

a Spezia

L'emergenza sanitaria: l'economia

Braccio di ferro Fincantieri-Fiom Fim e Uilm dalla parte dell'azienda

denuncia social, con foto, del mancato uso della mascherina da parte di un operaio dell'indotto Leonardini, intanto, chiama le istituzioni a garantire ai lavoratori un trasporto pubblico adeguato

A SPEZIA

scontro aperto tra la Fiom e Fincantieri sulle modalità di ripartenza del cantiere del Muggiano. Ieri, il secondo giorno di lavoro ha visto l'ingresso di duecento lavoratori dell'indotto, ma la situazione è ancora incerta. Ci ha pensato la federazione dei metalmeccanici della Fiom a gettare ancora benzina sul fuoco, con una foto diffusa sui propri canali web nella quale venivano immortalati due lavoratori impegnati nelle lavorazioni, assieme ad alcune considerazioni al calor bianco. «Oggi è ripartita la costruzione navale con i primi 200 lavoratori dell'appalto bordo. Subito sono cominciate le gravi violazioni delle regole. La Rls è intervenuta - si legge nella nota della Fiom - a bordo della nave in collaborazione per la Marina del Quarantone e ha fermato le lavorazioni in quanto erano presenti lavoratori dell'appalto privi di mascherine e privi di aspiratori fumi. La sicurezza aziendale ha preso provvedimenti ed effettuato multe». **Costanze**, queste, che sono state in larga parte smentite dal-

RIPRESA

Il secondo giorno di attività dopo il blocco. Duecento lavoratori sulle navi in costruzione



la stessa Fincantieri, contattata da La Nazione. «Non sono state effettuate sanzioni nei confronti di alcun lavoratore, gli accertamenti non hanno ravvisato situazioni che riconducano a responsabilità o a mancanze contestabili. Da parte della Fiom non c'è stata alcuna segnalazione, se non quella irrituale e imprecisa tramite social, dove nella foto si può notare il tubo per l'asportazione dei fumi». Non solo: dall'azienda, che ribadisce come dal sopralluogo degli ispettori dell'Asl avvenuto il giorno della riapertura non fossero emerse incongruenze rispetto al piano di sicurezza; viene specificato che «Fincantieri si è fatta carico di mettere a disposizione i dpi necessari allo svolgimento delle attività non solo dei propri lavoratori, ma anche di

Tensione alla ripresa dell'attività nello stabilimento Fincantieri del Muggiano

quelli dell'indotto». **Di certo**, all'interno dello stabilimento è sempre più netta la divisione tra la Fiom e gli altri due sindacati di categoria, Fim e Uilm. Proprio il segretario della Uilm, Graziano Leonardini, interviene a piedi uniti e invita le istituzioni ad attivarsi per garantire ai lavoratori della cantieristica un trasporto pubblico adeguato. «Credo che sia arrivato il momento di finire questa caccia alle streghe su Fincantieri: lungi da diventare difensore dell'azienda, ma non credo che sia colpa dell'impresa se un lavoratore dell'indotto non si mette la mascherina che gli è stata consegnata. Credo che la colpa sia dell'operaio stesso, che non ha capito l'importanza di indossare tali dispositivi e che danneggia se stesso e i suoi colleghi. Piuttosto, le istituzioni trovino il modo di fare sistema sul trasporto pubblico: molti cantieri stanno ripartendo, il 4 maggio è dietro l'angolo, e non si può pensare a un trasporto che penalizzi i lavoratori, e non è solo una questione legata a Fincantieri, perché quella linea è utilizzata anche dagli operai di altri cantieri, da quelli della Termomeccanica, e da quelli di Oto Melara».

Matteo Marcello

© RIPRODUZIONE RISERVATA